

11. ROMANI 6, 1-7, 25

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. SCHEMA

Lo schema di questi capitoli è ben cadenzato dalle domande retoriche che iniziano ogni nuova esposizione di un argomento: *Che diremo dunque?*; *Che faremo dunque?*; *O ignorate forse . . . ?*; *Che cosa diremo dunque?*.

Il tema è quello dei rapporti tra Peccato, Grazia, Legge.

6, 1-14: Il fatto che la grazia sovrabbondi sul peccato non significa che chi ha ricevuto la grazia di Dio resti nel peccato. I battezzati sono morti al peccato con Cristo e come lui rinascono a vita nuova in Dio.

6, 15-23: Chi è santificato dalla grazia di Dio lascia la servitù del peccato e passa a servire la giustizia, nella speranza della vita eterna. *perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.*

7, 1-6: *ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti a quella che ci teneva soggetti, per servire nel nuovo regime dello Spirito e non in quello vecchio della lettera.*

7, 7-25: La Legge è giusta e santa, ma il peccato, rivelato dalla legge, prende il sopravvento. *Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?*

2. TESTO

^{6,1}*Che diremo dunque? Rimarremo forse nel peccato affinché la grazia abbondanti?* ^{6,2}*No di certo! Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso?* ^{6,3}*O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?* ^{6,4}*Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita.* ^{6,5}*Perché se siamo stati totalmente*

uniti a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua. ^{6,6}*Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato;* ^{6,7}*infatti colui che è morto, è libero dal peccato.* ^{6,8}*Ora, se siamo morti con Cristo, crediamo pure che vivremo con lui,* ^{6,9}*sapendo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.* ^{6,10}*Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio.* ^{6,11}*Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù.* ^{6,12}*Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze;* ^{6,13}*e non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio;* ^{6,14}*infatti il peccato non avrà più potere su di voi; perché non siete sotto la legge ma sotto la grazia.*

^{6,15}*Che faremo dunque? Peccheremo forse perché non siamo sotto la legge ma sotto la grazia? No di certo!* ^{6,16}*Non sapete voi che se vi offrite a qualcuno come schiavi per ubbidirgli, siete schiavi di colui a cui ubbidite: o del peccato che conduce alla morte o dell'ubbidienza che conduce alla giustizia?* ^{6,17}*Ma sia ringraziato Dio perché eravate schiavi del peccato ma avete ubbidito di cuore a quella forma d'insegnamento che vi è stata trasmessa;* ^{6,18}*e, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia.* ^{6,19}*Parlo alla maniera degli uomini, a causa della debolezza della vostra carne; poiché, come già prestate le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità per commettere l'iniquità, così prestate ora le vostre membra a servizio della giustizia per la santificazione.* ^{6,20}*Perché quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi riguardo alla giustizia.* ^{6,21}*Quale frutto dunque avevate allora? Di queste cose ora vi vergognate, poiché la loro fine è la morte.* ^{6,22}*Ma ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, avete per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna;* ^{6,23}*perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.*

^{7,1}*O ignorate forse, fratelli (poiché parlo a persone che hanno conoscenza della legge), che la legge ha potere sull'uomo per tutto il tempo ch'egli vive?* ^{7,2}*Infatti la donna sposata è legata per legge al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, è sciolta dalla legge che la lega al marito.* ^{7,3}*Perciò se*

lei diventa moglie di un altro uomo mentre il marito vive, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore, ella è libera da quella legge; per cui non è adultera se diventa moglie di un altro uomo. ^{7,4}Così, fratelli miei, anche voi siete stati messi a morte quanto alla legge mediante il corpo di Cristo, per appartenere a un altro, cioè a colui che è risuscitato dai morti, affinché portiamo frutto a Dio. ^{7,5}Infatti, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose, risvegliate dalla legge, agivano nelle nostre membra allo scopo di portare frutto alla morte; ^{7,6}ma ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti a quella che ci teneva soggetti, per servire nel nuovo regime dello Spirito e non in quello vecchio della lettera.

^{7,7}Che cosa diremo dunque? La legge è peccato? No di certo! Anzi, io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «Non concupire». ^{7,8}Ma il peccato, colta l'occasione, per mezzo del comandamento, produsse in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è morto. ^{7,9}Un tempo io vivevo senza legge; ma, venuto il comandamento, il peccato prese vita e io morii; ^{7,10}e il comandamento che avrebbe dovuto darmi vita, risultò che mi condannava a morte. ^{7,11}Perché il peccato, colta l'occasione per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno e, per mezzo di esso, mi uccise. ^{7,12}Così la legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono. ^{7,13}Ciò che è buono, diventò dunque per me morte? No di certo! È invece il peccato che mi è diventato morte, perché si rivelasse come peccato, causandomi la morte mediante ciò che è buono; affinché, per mezzo del comandamento, il peccato diventasse estremamente peccante. ^{7,14}Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. ^{7,15}Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. ^{7,16}Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; ^{7,17}allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. ^{7,18}Di fatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. ^{7,19}Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. ^{7,20}Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. ^{7,21}Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. ^{7,22}Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ^{7,23}ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. ^{7,24}Me

infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? ^{7,25}Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato.

3. COFESSIONE DI FEDE DEL 1662

La confessione di fede redatta dal moderatore Jean Léger riprende la teologia di Agostino sul peccato originale e quella di Calvino sulla predestinazione. Questo documento è stato scritto poco dopo i massacri del 1655. Gli articoli 9-11 sono riprodotti in italiano moderno (Paolo Castellina; la versione in francese e italiano antico è sul sito della Chiesa Valdese.

Articolo IX. Che l'uomo nella sua trasgressione ha perduta la giustizia e la santità che egli aveva ricevuta, ed è incorso nell'indignazione di Dio, nella morte, e nella cattività sotto la potenza di colui che ha l'imperio della morte, cioè del Diavolo, a tal punto che il suo libero arbitrio è divenuto servo e schiavo del peccato; cos che di natura tutti gli uomini, e Israeliti e Gentili, sono figli d'ira, tutti morti nei loro falli e peccati, e di conseguenza incapaci di avere alcun buono movimento per la salvezza, e neppure di formare un buon pensiero senza la grazia, tutte le loro immaginazioni non essendo altro che male in ogni tempo. *Prove:* Rom 3,9; Rom 6,12; Gio 8,34; Rom 6,17; Efe 2,1 -Rom 8,7; 1Co 2,14; Gen 6,5; 8,21; Ger 17,9; Mat 7,18; Gio 6,44; Gio 16,5; Gio 3,6,27; 1Co 2,11-14; 1Co 12,3; 2Co 3,5.

Articolo X. Che tutta la posterità d'Adamo è colpevole in esso Lui e con esso Lui della sua disubbidienza, infetta della sua corruzione, e caduta nella medesima calamità, fino agli piccoli fanciulli sin dal ventre della madre: onde viene il nome di peccato originale. *Prove:* Rom 6,12-19; Gb. 14,4; Gb. 16,14; Sal 6,6; 1 Re 8,46; Pro 20,9; Ecc 7,20; Mat 16,19; Efe 2,1-3; 1Co 16,22.

Articolo XI. Che Iddio trae da quella corruzione e condanna le persone che egli ha elette prima della fondazione del mondo, non perch egli prevedesse in loro alcuna buona disposizione alla fede o alla santità, ma per la sua misericordia in Ges Cristo suo figliolo, lasciandovi gli altri, secondo la ragione sovrana e irreprensibile della sua libertà e giustizia. *Prove:* 1Co 4,7; Efe 2,3 a 9; Efe 1,3-6; Tit 3,3-5; Rom 3,9; Rom 9,11-24; 2Ti 1,9-11; Ti. 2,19; Rom 8,29,30; Gio 17,6-9; Rom 11,5,33-36.